

**CONFERENZA INTERPARLAMENTARE PER LA
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E LA
POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE**

Vilnius, 4 - 6 settembre 2013

Scheda n. 14-III/AP

LE PRIORITÀ E LE STRATEGIE DELL'UE PER LA PESC E LA PSDC

Intervento della Baronessa Catherine ASHTON, Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza, Vice Presidente della Commissione europea

Nel corso dell'anno 2013, l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza era chiamato a presentare due documenti, entrambi fondamentali per una discussione sulle prospettive future della PESC e della PSDC: un rapporto sull'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC e sulle future capacità di difesa europee, nonché una relazione sul funzionamento del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a quasi tre anni dalla sua istituzione. Del primo documento circola da circa un mese un *draft* a tutt'oggi non ufficiale, mentre una [Review](#) sull'organizzazione e l'operato del SEAE è stata pubblicata nel mese di luglio.

Sulla base del *draft* che circola non ufficialmente, e dei primi commenti che l'hanno accompagnato, il rapporto Ashton sull'efficacia della PSDC e sulle sue prospettive future sembra muovere dalla consapevolezza che l'Europa si trova di fronte a sfide crescenti alla sua sicurezza, legate alla trasformazione ed evoluzione del contesto strategico e agli effetti della crisi finanziaria sulle proprie capacità nel settore della sicurezza e della difesa. Tali sviluppi rendono indispensabile un dibattito strategico a livello di Capi di Stato e di governo.

Le proposte e le linee d'azione individuate dall'Alto Rappresentante per rafforzare la PSDC si articolano intorno ai tre *cluster* già individuati dal Consiglio europeo di dicembre 2012, e sono così sintetizzabili:

1. Accrescere l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC:

- Sviluppare ulteriormente l'approccio globale alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla stabilizzazione, presentando una comunicazione che consenta di mettere in cassaforte i risultati raggiunti e fornire la base per ulteriori e concreti passi avanti, con il sostegno del Consiglio europeo; rafforzando una prospettiva di tipo regionale e garantendo una stretta cooperazione e un allineamento tra le diverse missioni e operazioni che insistono su una medesima regione;
- Accrescere la visibilità della PSDC mediante una modernizzazione dei sistemi di comunicazione via web e l'utilizzazione di missioni e operazioni individuali come modelli ed esempi fin dal loro stadio iniziale;

- Rispondere alle nuove o imminenti sfide alla sicurezza, con particolare riguardo ai temi della cyber sicurezza (rafforzamento della resilienza delle strutture a livello europeo), dell'integrità e disponibilità dei sistemi spaziali, della sicurezza energetica;
- Potenziare la capacità di risposta alle sfide che premono sui confini dell'Unione, rafforzando in particolare la sicurezza dei mari in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva;
- Rafforzare la rapidità e l'efficacia delle operazioni di gestione delle crisi, avviando una riflessione sull'art. 44 del TUE, che offre al Consiglio la possibilità di affidare incarichi in tal senso a un gruppo ristretto di Stati membri; procedendo a implementare la *roadmap* per l'avvio rapido delle missioni civili e avviando una discussione con gli Stati membri sulla possibilità di nuove misure di finanziamento comune delle missioni stesse;
- Accrescere la focalizzazione sulla prevenzione dei conflitti e sulla gestione dei processi di pace e di stabilizzazione, estendendo l'uso degli strumenti di analisi preventiva, la programmazione comune, il sostegno a strumenti quali l'Architettura Africana per la Pace e la Sicurezza.

2. Rafforzare le capacità di difesa:

- Creare le condizioni per una cooperazione europea nel settore della difesa più sistematica e a lungo termine, promuovendo una più efficace convergenza dei sistemi di programmazione degli Stati membri, estendendo la cooperazione nelle attività di supporto come la logistica e l'addestramento, promuovendo una Roadmap strategica per una cooperazione di lungo termine che individui obiettivi e scadenze e rilanciando la riflessione comune su forme di cooperazione strutturata permanente, previste dal Trattato di Lisbona ma mai applicate a tutt'oggi;
- Concentrare l'impegno comune sullo sviluppo di capacità-chiave, come il rifornimento di carburante in volo, i sistemi di volo comandati a distanza, la cyber difesa e le comunicazioni satellitari;
- Facilitare le sinergie tra iniziative bilaterali, sub-regionali, europee e multilaterali, utilizzando a pieno il modello già sperimentato con il Comando europeo di trasporto aereo;
- Rafforzare le capacità civili, potenziando in particolare i legami tra la PSDC e gli attori che operano all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (Europol, Interpol, Frontex).

3. Rafforzare l'industria europea della difesa:

- Garantire una base industriale e tecnologica per l'industria della difesa (EDTIB) che sia forte e competitiva su scala globale, lavorando in particolare sulla sicurezza degli approvvigionamenti, sugli "standard ibridi", sulla certificazione, e incentivando l'avvio di programmi di collaborazione e condivisione delle risorse;
- Stimolare le sinergie nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, impegnandosi a invertire il processo di tagli alla ricerca nel settore della difesa e a rafforzare la cooperazione tra Stati membri attraverso programmi di ricerca congiunti, appoggiando con forza e convinzione una strategia globale volta a sfruttare al massimo le sinergie tra i programmi nazionali *dual use* e la ricerca europea e studiando forme di finanziamento innovative allo scopo di attrarre capitali privati.

Per quanto concerne la *Review* sull'organizzazione e il funzionamento del SEAE, essa contiene una serie di raccomandazioni e di proposte, così sintetizzabili:

- **Rafforzamento del ruolo dell'Alto rappresentante** per quanto riguarda la programmazione, attraverso un suo pieno coinvolgimento nel programma di lavoro annuale della Commissione europea come nella definizione del Programma di lavoro del trio delle Presidenze del Consiglio dell'UE, e la possibilità di presentare strategie a medio termine per specifiche regioni o questioni da discutere a livello di Consiglio dell'UE, secondo un calendario condiviso;
- **Creazione di forme di supplenza** dell'Alto rappresentante per compiti specifici, attraverso una maggiore formalizzazione degli accordi esistenti ad hoc, che prevedono il coinvolgimento dei Ministri degli affari esteri dello Stato che esercita la Presidenza del Consiglio dell'UE, dei Commissari europei con responsabilità geografiche, dei rappresentanti speciali e degli alti funzionari dell'UE. In alternativa, creazione della figura di Vice Alto rappresentanti dell'Unione, in grado di sostituire l'Alto rappresentante (soluzione peraltro priva di base giuridica nel Trattato di Lisbona);
- **Rafforzamento dell'attività del SEAE** in alcune politiche chiave come la sicurezza energetica, l'ambiente, l'immigrazione, la lotta contro il terrorismo e le relazioni economiche esterne;
- Revisione della gestione e delle procedure per le **operazioni PSDC dell'UE** e creazione di un **centro comune per le questioni amministrative e logistiche legate alle missioni PESD**;
- Integrazione a pieno all'interno del SEAE dei rappresentanti speciali dell'UE (attualmente, dodici) e i relativi staff;
- Rafforzamento di ruolo e funzioni dell'Alto Rappresentante nella gestione dei programmi di assistenza esterna, ribadendone con maggior chiarezza la *leadership* per quanto concerne i rapporti con i paesi dei Balcani occidentali e del Partenariato orientale;
- Promozione dell'integrazione tra le delegazioni UE nei Paesi terzi e le ambasciate degli Stati membri;
- Semplificazione della struttura amministrativa e gestionale del SEAE, affidandone la direzione al Segretario generale esecutivo, abolendo la carica di Direttore esecutivo e mantenendo le due di Vice segretario generale.

La *Review* raccoglie e fa proprie diverse delle osservazioni e proposte contenute nella **Raccomandazione sulla revisione del SEAE**, approvata dal Parlamento europeo nella seduta del 13 giugno 2003, sulla base di una relazione degli onorevoli Brok e Gualtieri.

Tra i temi su cui la *Review* si è soffermata in misura minore e che sono invece evidenziati con maggior forza del Parlamento europeo, vanno ricordati in particolare l'invito a riprendere in considerazione l'eventualità di estendere il voto a maggioranza qualificata a tutte le questioni in materia di PESC; ad affidare a gruppi di Stati membri l'attuazione di compiti specifici, attraverso una cooperazione strutturata permanente; a sviluppare una "struttura adeguata" che integri le attività di prevenzione dei conflitti, di risposta alle crisi e di *peacekeeping* (una sorta di "Consiglio di crisi"); a istituire un quartier generale operativo militare permanente che consenta un'attuazione efficace delle operazioni militari e civili; a rafforzare il ruolo delle delegazioni UE, adottando le misure necessarie per garantire che i capi delegazione siano nominati in base al merito, rafforzandone l'autorità su tutto il personale, incluso quello della Commissione e potenziando le funzioni di coordinamento; a promuovere una formazione comune per rafforzare lo spirito di corpo tra il personale del SEAE, respingendo ogni interferenza degli Stati membri nel processo di assunzione del personale stesso.

30 agosto 2013

A cura di Luca Briasco

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

(affeuropei@senato.it)